bracciata la cattolica fede, abbandonassero il loro paese per istabilirsi nella Boemia, ove avessero licenza di seguire il rito greco, e di uffiziare in lingua schiavona; e che i medesimi poscia passassero in Polonia, chiamativi dal re Ladislao IV. Aggiunge inoltre, che ciò da cui è indotto a credere che tali monaci potessero essere usciti dalla Moscovia, è il colore rosso de' loro abiti; poiche anticamente i monaci moscoviti andavano così vestiti. Segue poi dicendo, ch' egli è d' opinione, che il motivo da cui venne persuaso Ladislao ad introdurli in Polonia, e ad obbligarli a celebrare i divini uffizi nel linguaggio della Schiavonia, forse potè essere, perchè la lingua polacca ugualmente che la boema, e la moscovita traggono la loro origine dalla schiavona.

TAVOLA CCLXVII.

MONACA DI S. BASILIO

Noi superiormente, dove narrammo in succinto la vita di s. Basilio, toccammo un tratto di quel monistero di vergini eretto da santa Macrina, di lui sorella. Il santo poi sì per queste religiose, sì per le altre che si adunarono a vivere ne' monisteri da esso fondati, scrisse alcune regole, che vennero generalmente seguite.

È da sapersi in oltre che in Oriente si moltiplicarono a maraviglia i conventi di vergini religiose, molti de' quali si attennero alla suddetta regola, e però presero nome dallo scrittor di essa. Ma lasciando da parte di parlare di tali monasteri, di cui non si hanno precise e sicure notizie, diremo

che le vere religiose di s. Basilio sono in Occidente. Alcune ebber loro stanza nella Polonia, altre nella Italia. In questa provincia poi elleno vennero a possedere un gran numero di monisteri, precipuamente nel regno di Napoli e in quello di Sicilia, tra' quali si vuol ritenere come il più celebre il monistero, detto delle monache reali di s. Basilio, posto in Palermo.

Queste religiose, nel principio della loro fondazione uffiziavano in greco, ma in seguito, causa la difficoltà che le siciliane incontravano in apprender quella lingua, ne furono dispensate da Alessandro VI, che concedette loro di poter recitare i divini uffizi secondo il rito latino, e di recitar l' uffizio de' domenicani. Innocenzo XI per altro con un suo breve del 1680, comandò loro di non servirsi di questo, ma sì del breviario romano, permettendo ciononostante ad esse di celebrare tutte le feste dell' ordine di s. Basilio e di farne l' uffizio. Tutte le altre religiose basiliane dell' Italia seguono altresì il rito latino, meno quelle del monistero detto *filantropos* in Messina.

Le religiose di s. Basilio in occidente vestono appunto conforme i monaci di detto ordine in Italia. Ordinariamente usano portare un manto, che le ricopre da capo a' piedi, ed il loro soggolo è d' una tela nera: quando poi sono in funzione indossano una cocolla.

N. Cavanni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Moneta inc.

Monaco Acemete

V. VI. T. CCLXIX.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Moretti inc.

Monaca Acemete

tenen
da no
e ven
la Siri
si ritr
trenta
nisterc
loro da
D
da dell'
trocento r
in questo r
de' suoi se
per aver eg
nalmente,
venti comp
sa di s. Me
greci, latin
cori, i qua
dendo gli u
giorno, si
laudi. Da c
greco signif
Iconogr. Tom